

Per l'approvazione del progetto di legge contro i licenziamenti « ad nutum »

Al convegno regionale dei braccianti

Giusta causa: iniziative unitarie degli operai torinesi

Testimonianza operaia
Licenziato perché candidato alla C.I.



MILANO, 26. La Co.Fa. Bayes è un'isola. È il mio licenziamento in tronco alla vigilia delle elezioni della Commissione interna esprime, con brutalità, la volontà dei dirigenti italo-tedeschi di mantenere nell'azienda il regime di paternalismo su cui si fondano tutti i rapporti in un anno di permanenza nell'azienda ho potuto constatare in quale modo si realizza il predominio della direzione. I contratti di lavoro vengono sistematicamente elusi mediante un rapporto che lega ogni singolo dipendente con la direzione. Non esistono problemi collettivi, neppure a livello di reparto.

Ci sono interi reparti che lavorano a catena senza nessun contratto, reparti con lavorazione a tempo che non viene data nessuna indennità, tutte le lavorazioni con ritmi preffissati vengono stabilite senza contrattazione dalla direzione. Dopo i provvedimenti dello scorso inverno, volti a realizzare una serie di miglioramenti, la gestione (alcuni lavoratori anziani messi in pensione, sospensioni degli straordinari, rincaro della mensa ecc.) stava maturando nei lavoratori della Co. Fa. la coscienza che qualcosa doveva cambiare. A maggio c'è stato il rinnovo della Commissione interna.

Dalla nuova Commissione interna ci si aspetta quindi l'inizio di un nuovo clima con la esclusione di quegli elementi legati alla direzione, e l'imprescindibile garanzia della necessità di contrattare e non di subire tutto. Il sindacato aveva indicato, fra gli altri, anche il mio nome nella lista dei candidati. Ecco quindi la reazione della direzione per portare tutto al punto di partenza. Il tentativo è chiaro: stroncare la formazione di un gruppo dirigente dei lavoratori. E' questo un obiettivo permanente del padronato, il quale ha capito benissimo il valore eccezionale per il momento di partenza della lotta articolata a livello aziendale. Ma questa lotta ha bisogno di protagonisti e la loro difesa non è sufficiente senza una legge sulla giusta causa nei licenziamenti.

È indispensabile garantire la stabilità e l'efficienza che si formano gruppi dirigenti di lavoratori, e che possano svolgere in permanenza la funzione di direzione aziendale della lotta articolata.

Maurizio Mottini

Domani una pagina speciale: Licenziamenti per rappresaglia e «giusta causa»

Domani una pagina dedicata ai licenziamenti di rappresaglia e alla legge sulla «giusta causa» proposta da deputati del PCI, del PSI e del PSUIP:
● La storia del conffino FIAT
● Agnelli s'inventa i casi di licenziamento (Torino)
● Testimonianza di un licenziato (Milano)
● Anche il padrone di Stato colpisce (La Spezia)
● Mettersi in lista è pericoloso (Genova)
● Reato proporre la Commissione Interna (Napoli)

Documenti unitari delle C.I. della Superga, Morando, Viberti, Meroni, RIV, FIAT Ausiliarie, Emanuel, Pirelli, Philips, in due sezioni dell'Olivetti

TORINO, 26. Con l'approssimarsi del dibattito alla Camera sul progetto di legge per la regolamentazione dei licenziamenti individuali, si vanno estendendo nella nostra provincia i proclami di iniziative unitarie che sollecitano i gruppi parlamentari ad una rapida approvazione del provvedimento. Dopo la significativa presa di posizione dei comitati sindacali CGIL, CISL e UIL della C.I. Nichelina, un documento unitario è stato approvato sabato scorso dalle C.I. della Superga, della Morando e della Viberti mentre alla Meroni l'assemblea dei lavoratori ha votato un ordine del giorno sulla «giusta causa» indirizzato ai gruppi parlamentari, all'on. Nenni e alle segreterie nazionali dei sindacati.

Queste nuove adesioni al progetto di legge presentato dai parlamentari del PCI, del PSI e del PSUIP si aggiungono ai documenti unitari sottoscritti recentemente dalle Commissioni interne della RIV di Torino, della FIAT Ausiliarie, della Emanuel, di due sezioni della Olivetti, della Pirelli e della Philips. Alla Fonderia Nuova di Settimo l'ordine del giorno sulla giusta causa, oltre che dalla C.I. e dai partiti operai, è stato firmato dalla DC e da un gruppo di lavoratori cattolici. Un impegno a favore di questa importante e legittima aspirazione dei lavoratori è stato richiesto al sindaco di Torino da consiglieri comunisti ed ex-anarchi socialisti. È stata presentata all'amministrazione provinciale.

Anche i consigli comunali di Collegno, Settimo e Grugliasco hanno sottolineato con un voto unanime la necessità di un dispositivo di legge che tuteli il lavoratore nella libertà dei lavoratori nelle fabbriche. La sezione del PSI, Erik Giachino, ha invitato le organizzazioni zonali degli altri partiti ad una riunione per concordare una linea di azione unitaria. Vi hanno però aderito la sezione del PCI del riario e il PSUIP.

Un'altra fucilissima iniziativa, patrocinata dall'ARCI e dal Comitato di difesa della occupazione della Barriera di Nizza è stata realizzata venerdì scorso al circolo «Garibaldi» con un incontro tra operai ed artisti torinesi. Al termine di un interessante dibattito è stato votato un documento che sottolinea i legami tra la cultura ed il mondo del lavoro e la necessità di una azione comune per l'affermazione delle libertà democratiche all'interno delle aziende.

Dal canto suo la Camera del Lavoro ha indetto per domani sera un dibattito pubblico sul tema: «Per la stabilità del posto di lavoro venga sostituito il licenziamento ad nutum con la introduzione della giusta causa nei licenziamenti».

Con essa — sottolinea un appello della CGL ai sindacati e alle C.I. — si propone di cancellare il potere assoluto ed anticostituzionale del padronato di licenziare come e quando vuole. Evidentemente il padronato usa come arma di rappresaglia per licenziare gli operai più coscienti e più avanzati ed insieme per esercitare una vasta azione di intimidazione nei confronti di tutti i lavoratori».

Dalla provincia viene inoltre segnalata una iniziativa della Elco di Avigliana che ha invitato le C.I. delle fabbriche della zona ad un incontro dibattito da effettuarsi l'8 maggio. Alla ITOM di Sant'Ambrasio ed alla Laminati Materie Plastiche la stragrande maggioranza dei dipendenti ha sottoscritto una petizione di adesione al progetto legge per la «giusta causa».

Il Direttivo CGIL discute sulla «giusta causa»

Si riunirà oggi il Comitato di direttiva della CGIL per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Trattative confederali e iniziative riguardanti la giusta causa per i licenziamenti (relatore il segretario della CGIL, on. Luciano Lama); 2) Esame dei più recenti sviluppi riguardanti i problemi di licenziamenti (relatore Armando Roveri); 3) Esame dei problemi riguardanti il rinnovo dei contratti dei metallurgici e dei relatori Pietro Boni ed Elio Capodaglio).

Lotta sindacale articolata e politica all'Italsider

Dibattito ampio e critico — L'intervento del compagno Ingrao

Dal nostro inviato
PIOMBINO, 26. Con un discorso del compagno Pietro Ingrao, si è conclusa a Piombino la terza conferenza operaia dei comunisti dell'Italsider, che si è tenuta sabato e domenica alla presenza di numerosi dirigenti e delegati.

Quando, nel gennaio scorso, furono posti una serie di interrogativi: «è giusta la lotta articolata? Come funzionano gli organismi di fabbrica? Quali i rapporti fra dirigenti e iscritti? Quale il rapporto tra fabbrica e città? Quale la posizione dei giovani lavoratori?»

Il dibattito che è seguito alla relazione di Micallesi segretario della sezione di fabbrica, si è concentrato su questi punti che sono stati affrontati in maniera vivace, esplicita, con punte critiche anche aspre che, se hanno messo a nudo difetti, ritardi e incomprensioni, hanno anche fatto da sensazione nella fabbrica importante come l'Italsider e della necessità di

utilizzarla sempre e sempre meglio per farle sprigionare tutto il suo peso e la sua iniziativa politica.

Una prima risposta agli interrogativi posti si è ovuta con lo sciopero unitario di 24 ore del marzo scorso; uno sciopero che occorre valorizzare poiché riafferma pienamente il valore della lotta articolata e dal quale occorre partire proprio per esaminare quelle deve essere il ruolo del partito nella fabbrica e per verificare tutti gli altri problemi ad esso connessi.

L'Italsider, benché fabbrica a partecipazione statale — ha detto Micallesi nella sua relazione — non si distacca dalla linea politica del padronato

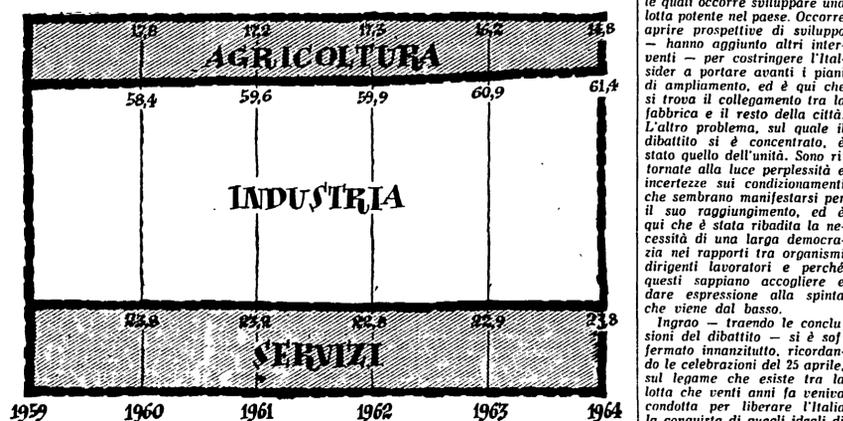
in funzione con un minor numero di personale. Come si reagisce all'attacco padronale? Quali sono gli strumenti a disposizione? Come vengono utilizzati?

Cominciamo dalla lotta articolata. Lo sciopero che è stato fatto dimostra che essa è possibile e che va sviluppata. Certo, le difficoltà non mancano e molti interventi lo hanno messo in luce. Una prima difficoltà nasce proprio dalla politica centralizzata condotta dall'Italsider e da alcune incertezze che cominciano a manifestarsi negli altri sindacati — ha affermato Petrocchi — ma i risultati raggiunti con questo sciopero unitario, la larga adesione data dalle manovre, rappresentano un successo che deve essere valutato in tutta la sua portata e che deve convincere di sviluppare ulteriormente l'azione articolata. Ed è qui che il partito deve intervenire per trarre le conclusioni politiche di questo fatto.

Qual è però lo stato del partito? All'Italsider esiste un nucleo consistente di comunisti

Tra il '59 e il '64

AUMENTANO GLI OPERAI



Da cinque anni nell'industria vi è un costante incremento della forza-lavoro: anche dal '63 al '64 — anno in cui i padroni hanno scatenato il loro attacco all'occupazione con licenziamenti e riduzioni d'orario — l'indice è salito al 61,4%. Nell'agricoltura dopo una situazione stabile tra il '59 ed il '62 si è avuto un netto calo negli ultimi due anni. Nei servizi l'indice della forza-lavoro è rimasto fermo agli stessi livelli nel corso dei cinque anni

Contro i ridimensionamenti del «piano»

Giovedì sciopero unitario dei 40 mila navalmecanici

Oggi riprende l'agitazione dei nucleari — Domani e dopodomani in lotta i lavoratori dei magazzini generali

Giovedì si asterranno dal lavoro per quattro ore i 40 mila lavoratori dei cantieri navali pubblici e privati, contro i ridimensionamenti previsti dal Piano Pieraccini. Ieri si sono riunite le segreterie dei tre sindacati di categoria per esaminare l'andamento della preparazione allo sciopero; le segreterie hanno deciso di tenere nei centri caratteristici più importanti manifestazioni distaccate nei vari centri di ricerca e gli impianti nucleari potranno essere situazione compromessa. Una situazione estremamente tesa, dunque, tra i lavoratori nucleari e determinati soltanto da un arbitrario del padronato assunta i rischi pressoché identici in tutti i paesi europei e particolarmente in quelli del Nord.

MAGAZZINI GENERALI. Un programma di lotte senza soluzione di continuità sinché non verrà ripresa la trattativa per il rinnovo del contratto. È stato deciso dal tre sindacati: domani e dopodomani avranno luogo le prime 48 ore di lotta; per i soli magazzini generali posti nell'ambito portuale le 48 ore potranno essere attuate in giornate diverse e sindacati afferma un comunicato applicato da parte del ministro dell'Industria — che è venuto meno ad un preciso im-

pegno già preso — del riassetto degli stipendi e delle qualifiche. I lavoratori si sterranno oggi dal lavoro per mezza giornata; per 24 ore sciopereranno domani e dopodomani, quindi il 4 ed il 5 maggio il SANN, in un comunicato, precisa che «poi che gli scioperi in corso non assicurano il funzionamento di alcuni impianti base, le attrezzature scientifiche distaccate nei vari centri di ricerca e gli impianti nucleari potranno essere situazione compromessa. Una situazione estremamente tesa, dunque, tra i lavoratori nucleari e determinati soltanto da un arbitrario del padronato assunta i rischi pressoché identici in tutti i paesi europei e particolarmente in quelli del Nord.

VETRAI. Nei giorni scorsi si sono incontrati a Chambery le rappresentanze delle federazioni nazionali dei lavoratori del vetro di Italia e di Francia, per un esame della situazione sindacale. Esse hanno constatato — si afferma in una nota — come l'attacco del padronato assumi i rischi pressoché identici in tutti i paesi europei e particolarmente in quelli del Nord. Sono stati decisi ulteriori incontri tra le due rappresentanze per l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa comune che impegni tutti i lavoratori delle grandi aziende monopolistiche del vetro (S. Gobain, Boisson, Umvelber). Intanto è iniziato ieri un sciopero di 48 ore dei 30 mila operai delle prime lavorazioni del vetro per il rinnovo del contratto. Nel settore sono state attuate sinora 14 giornate di lotta.

ro del Lavoro» ed hanno anche constatato «l'immutato atteggiamento di intransigenza delle associazioni imprenditoriali, ferme su posizioni inaccettabili per il loro contenuto economico e assolutamente inadeguate a risolvere i problemi, economici e normativi, maturati nel corso del triennio di validità contrattuale».

La lotta nella fabbrica, però, ha proseguito Ingrao — non è tutto, ma il suo valore è fondamentale e la garanzia la battaglia nella società, spezzando il vecchio meccanismo di sviluppo. Da qui il collegamento fabbrica società, poiché andando avanti la lotta nei luoghi di lavoro aranzano tutte le altre battaglie. È da qui che parte l'azione per far saltare il disegno del capitalismo italiano, aprendo nuove prospettive e creando uno stimolo ed una spinta in tutto il Paese. Questo è il significato della lotta articolata, che non può essere fatta di un giorno, ma deve significare e svilupparsi. Ed è qui che si inserisce il compito del Partito, il quale deve appoggiare questa lotta, deve esaminarla al livello politico, per vedere quali riflessi ha avuto nella classe operaia e nella popolazione. È qui che si inserisce il compito del Partito, il quale deve appoggiare questa lotta, deve esaminarla al livello politico, per vedere quali riflessi ha avuto nella classe operaia e nella popolazione.

La lotta nella fabbrica, però, ha proseguito Ingrao — non è tutto, ma il suo valore è fondamentale e la garanzia la battaglia nella società, spezzando il vecchio meccanismo di sviluppo. Da qui il collegamento fabbrica società, poiché andando avanti la lotta nei luoghi di lavoro aranzano tutte le altre battaglie. È da qui che parte l'azione per far saltare il disegno del capitalismo italiano, aprendo nuove prospettive e creando uno stimolo ed una spinta in tutto il Paese. Questo è il significato della lotta articolata, che non può essere fatta di un giorno, ma deve significare e svilupparsi. Ed è qui che si inserisce il compito del Partito, il quale deve appoggiare questa lotta, deve esaminarla al livello politico, per vedere quali riflessi ha avuto nella classe operaia e nella popolazione.

La lotta nella fabbrica, però, ha proseguito Ingrao — non è tutto, ma il suo valore è fondamentale e la garanzia la battaglia nella società, spezzando il vecchio meccanismo di sviluppo. Da qui il collegamento fabbrica società, poiché andando avanti la lotta nei luoghi di lavoro aranzano tutte le altre battaglie. È da qui che parte l'azione per far saltare il disegno del capitalismo italiano, aprendo nuove prospettive e creando uno stimolo ed una spinta in tutto il Paese. Questo è il significato della lotta articolata, che non può essere fatta di un giorno, ma deve significare e svilupparsi. Ed è qui che si inserisce il compito del Partito, il quale deve appoggiare questa lotta, deve esaminarla al livello politico, per vedere quali riflessi ha avuto nella classe operaia e nella popolazione.

Nuovo assetto agricolo rivendicato in Calabria

Contratti più avanzati e riforma dell'assetto fondiario. Gli enti di sviluppo - il 24 maggio prima giornata di lotta

Dal nostro inviato

CIOIA TAURO, 26.

Sabato e domenica, alla presenza di delegazioni braccianti di giunte da molti comuni della regione, e dei dirigenti nazionali Ziccardi e Tramontani, ha avuto luogo la prima conferenza regionale della Federbraccianti. Il dibattito, che si è sviluppato sulla relazione del compagno Sacco, della Federbraccianti di Catanzaro, ed al quale sono intervenuti 16 dirigenti sindacali tra cui Ziccardi, Catanzaro, Sicilia, Ruggiero e Simonetti del Sindacato OVS di Cosenza, ha messo in luce il ricco bagaglio di esperienze acquisite durante le lotte di questi ultimi anni che hanno visto rafforzare notevolmente l'influenza del sindacato nella regione. Siano di esempio il rinnovo, con aumento del 40-50

per cento, dei contratti braccianti di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro; gli accordi del gelsomino a Reggio Calabria, dei forestali in tutta la regione, il contratto dei frantoi a Cosenza e l'aumento dei riparti dei coloni nel Reggio.

Sono conquiste che hanno fatto sciogliere le contraddizioni dell'agricoltura calabrese e messo in mostra i primi sintomi di crisi dei vecchi equilibri economico produttivi aziendali che duravano da anni. Nel corso di quest'anno, si sono riscontrate alcune deficienze organizzative che hanno dato alla lotta un carattere discontinuo.

Altro aspetto della discussione è stato quello della elaborazione di una piattaforma di politica sindacale per conseguire un maggior potere sindacale di classe e ottenere saldi di

qualità in avanti per il lavoro, i salari, i contratti, la previdenza e la riforma di struttura, attraverso gli enti di sviluppo agricolo nel quadro di una politica che si ponga come fine la riforma agraria generale.

L'offensiva padronale contro i salari; il blocco della spesa pubblica; un processo di organizzazione capitalistica delle strutture agrarie; i bassi livelli salariali e di riparto; l'attacco governativo agli elenchi anagrafici che mette in serio pericolo 56 miliardi annui di salari differiti erogati dall'INPS e dall'INAM in Calabria, la disoccupazione che colpisce la gran parte della popolazione agricola e l'emigrazione; sono queste le cause prime della crisi che ha investito la agricoltura calabrese, e della sua arretratezza.

In questi ultimi anni i vari provvedimenti governativi («Legge speciale», Cassa del Mezzogiorno, Piano Verde, eccetera), staccati da un programma di riforme, non hanno risolto i problemi della piena occupazione e di adeguati salari e redditi di lavoro, ma hanno aumentato il deficit capitalistico e la rendita fondiaria.

I nuovi provvedimenti che il governo intende adottare devono tener conto di questa esperienza fallimentare del passato e devono tendere a attuare un nuovo corso politico-economico basato sulle riforme di struttura.

Verso questo obiettivo si muoveranno nell'immediato futuro le organizzazioni sindacali, legando gli obiettivi salariali e contrattuali con quelli delle riforme.

Il piano di lotta sindacale prevede una battaglia per la conquista di un organismo pubblico che presieda allo sviluppo forestale e dell'industria del legno; la lotta per l'applicazione, migliorandola, della legge sui patii agrari e per la costituzione di «comitati aziendali» per impostare e discutere un piano rivendicativo che preveda l'elevazione dei riparti, le riduzioni delle spese a carico del colono e le trasformazioni.

Questa azione rivendicativa deve saldarsi con lo sviluppo dell'azione sindacale per il lavoro e per il diritto di occupazione invitando i problemi della rinascita. Ciò comporta la trasformazione dell'Opera valorizzazione Sila in ente di sviluppo agricolo con poteri espropriati, di selezione degli investimenti e interventi nelle strutture agrarie, fondaria e di mercato. Nel contempo bisogna portare avanti a livelli più avanzati la lotta nelle aziende capitalistiche e in quelle coloniche, contestando le scelte padronali e collegando alla rivendicazione di un indirizzo nell'intervento pubblico, per favorire lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione agricola.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Tramontani, segretario provinciale della Federbraccianti. Fatto nuovo, in questa conferenza, è la partecipazione al dibattito del sindacato dipendente OVS, sorto due mesi addietro a Cosenza, l'unico contratto in lista i dipendenti degli enti di riforma, i cui dirigenti hanno portato a conoscenza dei delegati i loro problemi e la necessità di unirsi nella lotta per la rinascita della Calabria.

Alla fine sono stati approvati un documento e un manifesto appello in cui si enunciano le rivendicazioni venute fuori dalla conferenza e si chiamano alla lotta i braccianti calabresi per uno sciopero generale nelle campagne che dovrà aver luogo il 24 maggio per reclamare la stipula di un contratto braccianti unico, valido per tutti i lavoratori della terra e per altre rivendicazioni.

Prima di chiudere i lavori si è proceduto all'elezione del comitato regionale della Federbraccianti.

Antonio Gliotti

SALERNO

Obbiettivi avanzati dei braccianti

Le richieste contrattuali illustrate in un convegno a Battipaglia

Dal nostro inviato

SALERNO, 26.

Un nuovo e avanzato contratto provinciale per i 30.000 braccianti salernitani, questo il tema che ha visto a Battipaglia per tutta la giornata ieri riuniti a convegno circa un centinaio di braccianti dirigenti delle grandi aziende della piana del Sele e delle leghe braccianti della costiera amalfitana e dell'agro Noce. Il convegno è stato aperto da una relazione del segretario provinciale della Federbraccianti, Mandia, il quale ha esaminato lo stato delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale, ribadendo la necessità di una rapida soluzione della vertenza.

Sui diversi contenuti rivendicativi e sui tempi della lotta, si è sviluppato un approfondito dibattito al quale hanno partecipato braccianti e dirigenti sindacali. Il dibattito è stato concluso dal compagno Bloise, della segreteria nazionale della Federbraccianti. Al centro della discussione tutti gli intervenuti hanno posto la esigenza di conquistare un contratto che corrisponda pienamente ai bisogni dei lavoratori agricoli, i quali sono ormai decisi a far compiere un concreto salto qualitativo alle loro rivendicazioni. Non a caso quindi i 30.000 braccianti del Salernitano rivendicano un aumento generale dei salari i quali sono i più bassi del Mezzogiorno d'Italia, la rivalutazione delle qualifiche, la riduzione dell'orario di lavoro, l'eliminazione della «zona», la piena parità salariale tra uomini e donne, gli organismi aziendali, il riconoscimento dei comitati aziendali, la contrattazione del rapporto di comparazione. Questi obiettivi, lungi dall'essere irrealizzabili, rivelano la loro piena legittimità nella situazione del Salernitano, ragione per cui non trovano giustificazione alcuna le controproposte degli agrari, i quali finora nel corso delle trattative hanno assunto una posizione negativa.

Il dissenso degli agrari contrasta fortemente con le condizioni di sottolaro esistenti oggi in provincia e mira solo a rafforzare i loro profitti e l'alto sviluppo aziendale. In media nella Piana del Sele un ettaro di terreno produce un prodotto lordo del valore di 600 lire, ovvero 30 miliardi in tutti i 50.000 ettari della Piana, mentre la rendita fondiaria e di profitto si aggira sui 13 miliardi di lire, il che provoca un grado di sfruttamento del lavoro del 150%.

Più che giustificata appare, quindi, la lotta dei lavoratori per liquidare il supersfruttamento che si concretizza, tra l'altro, in salari di 1900 lire giornaliere per i lavoratori specializzati, di 1100 lire per le donne lavoratrici e di 6700 lire per i fermi partecipanti. Da qui la ferma decisione di lotta ribadita negli interventi di Coralluzzo, Apicella, Gallotta Coppola, Monaco, De Mura e altri. I monaci hanno chiaramente detto che i braccianti non molleranno anche se ciò dovesse costare momenti lunghi e duri di lotta, perché non

sono più disposti a subire la offensiva degli agrari nelle campagne salernitane.

Ecco perché, qualora gli agrari dovessero mantenere le loro assurde posizioni, i lavoratori saranno impegnati in un grande movimento di lotta che, partendo dalle aziende capitalistiche in un'azione articolata, investirà tutta la provincia e non esiterà a collegarsi ai lavoratori degli altri settori, in particolare modo a quelli occupati nell'industria di trasformazione.

Tonino Masullo

L'on. Storti rieletto segretario della CISL

Il Consiglio generale della CISL, eletto domenica dal congresso, ha confermato ieri l'onorevole Bruno Storti nella carica di segretario generale. Sono inoltre stati confermati come segretario generale aggiunto il senatore Dionigi Onni, e come segretari gli on. Baldassarre Armano e Vito Scialoja. L'avo. Paolo Cavazzani e il dr. Claudio Cruciani Vice segretari sono Giancarlo Baldini, Angelo Fantoni e Edoardo Marcone. L'esecutivo sarà composto da: On. Vito Scialoja, On. Borghesi Costantini Zanibelli, Ballanti, Bruni, Mazzi, Nasom, Ravassa, Jannelli Pavan, Tascia, Tagliani, Lastrego, Simone, Cengarle, Pettinelli, Reggio, Fassina, Romei Roberto, Macario Muccioli, Sala e Pagani.

È stata resa nota la mozione finale del V Congresso, che tiene conto parzialmente delle istanze portate nel dibattito dalla minoranza, composta dalla Federazione dei metallurgici (veramente delle incompatibilità fra cariche sindacali e pubbliche, del rapporto con gli altri sindacati, la mozione raccoglie qualunque degli spunti critici e alternativi portati avanti dalla opposizione operaia.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiera - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Laurini, 19 - Telefono: 4903231 (4 linee) 4903232 (4 linee) 4903233 (4 linee) 4903234 (4 linee) 4903235 (4 linee) 4903236 (4 linee) 4903237 (4 linee) 4903238 (4 linee) 4903239 (4 linee) 4903240 (4 linee) 4903241 (4 linee) 4903242 (4 linee) 4903243 (4 linee) 4903244 (4 linee) 4903245 (4 linee) 4903246 (4 linee) 4903247 (4 linee) 4903248 (4 linee) 4903249 (4 linee) 4903250 (4 linee)

Renzo Cassigoli